

La storia ricca di tradizione del Comune di Morbello nell'alessandrino

scritto da Patrizia Vulpes | 12 Giugno 2018



La storia ricca di tradizione del Comune di Morbello nell'alessandrino

Il **Comune di Morbello** in provincia di Alessandria è caratterizzato da un territorio collinare formato da boschi di castagni, querce e dalla presenza di svariati ruscelli, il comune è piuttosto noto anche per la produzione vitivinicola riconducibile alla produzione di **Dolcetto d'Acqui, Brachetto, Barbera del Monferrato e Moscato**.

Tutto il territorio conserva antiche **fornaci** e **cave di pietra**, di marmo, di lignite e tramanda la tradizione secolare del **vimini** nella produzione di ceste impiegate nelle **damigiane**.

La storia di Morbello è antichissima: i primi insediamenti risalgono a circa 100 mila anni fa come in altre zone dell' alessandrino anche qui si stanziarono i **Liguri Statielli**.

Dopo il fiorentino periodo romano per alcuni secoli il sopraggiungere di orde barbare portò soltanto guerre, saccheggi e morti; solo con l'egemonia di **Carlo Magno** si tornò ad un periodo di ordine sia organizzativo che legislativo. Nel X secolo Morbello diventa feudo degli **Aleramici** con l'investitura da parte di **Ottone I**. Successivamente passò ai **marchesi del Bosco** per poi diventare feudo di **Genova**.

Nel XVI secolo Morbello diventa possesso della famiglia **Beccaro**, atto storico documentato riguarda l'investitura feudale di Bartolomeo Beccaro ad opera del duca di Mantova avvenuta ad Acqui nel 1589; in tale occasione venne concesso alla famiglia il baronato. Nel XVII secolo Morbello è diventato possesso della famiglia genovese **Centurione** e in seguito dei **Savoia**.

Monumenti da visitare: i ruderi del Castello

Da visitare i **ruderi del Castello** ubicato su un'altura le cui pendici sono circondate da valli fluviali scavate dai rii **Lavandera**, **Pezzale** e **Fossato**.

Con ogni probabilità edificato per contrastare le incursioni saracene fu in principio degli Aleramici per poi diventare proprietà dei Marchesi del Bosco.

Tra il XIV e XV secolo il castello subì saccheggiamenti e distruzione per tornare a nuovi splendori nel XVI secolo grazie ad importanti lavori di **ricostruzione** ed **ampliamento** voluti da Bartolomeo Beccaro che decise di trasferire qui la sua famiglia. Nei secoli successivi soprattutto nel XVII secolo in conseguenza della guerra per il dominio sul Monferrato, venne nuovamente distrutto e saccheggiato dagli spagnoli; da questo momento non si hanno notizie e documenti storici sul maniero ma si deduce che i vari proprietari succeduti non si impegnarono in alcun lavoro di recupero. Recenti sono i lavori di **recupero** e **consolidamento** dei **ruderi** spesso utilizzati per rievocazioni storiche. Da ammirare anche la **cinta muraria** costruita con **pietra arenaria** con la torre a base quadrata divisa in più piani; all'interno con ogni probabilità erano presenti delle scale di ferro e forse un loggiato (andati completamente distrutti).



Chiese parrocchiali, cappelle rurali e campestri

Da segnalare in frazione Piazza la **Chiesa di San Sisto** che pare risalga al lontano 759 e non si sa quando sia eretta a parrocchia. A ridosso della chiesa vi era il **cimitero** benedetto nel 1680 che vi rimase per molti anni fino al suo trasferimento in località Monte Oliveto, nel 1836. Lo stile della chiesa è romanico con tre navate sostenute da sei colonne di blocchi di pietra lavorata. Di grande valore e bellezza sono il coro e la sacrestia in noce massiccia.

Da ammirare la **Chiesa** parrocchiale di **San Rocco** in frazione Costa che si pensa sia stata edificata intorno al 1000 come semplice **cappella rurale** dedicata all'Assunzione. Con certezza però si può affermare che solo nel 1627 fu eretta in cappellania e vi prese stanza l'oratorio e confraternita dell'Annunciazione di Maria. Nel 1840-45 la chiesa fu ricostruita in stile barocco con pianta a **croce greca**.

La **Chiesetta di S. Anastasia** pur avendo sembianze antiche è stata ricostruita agli inizi degli anni 90 in seguito ad una demolizione del 1967. Sorge nella zona denominata Val Nazzo ad est di Morbello su un piccolo colle a pochi passi dalla strada provinciale che da Morbello porta a **Cassinelle**.

Anche la **Chiesa di Sant'Anna** nasce come cappella rurale in Regione Caviglie, appartenente alla parrocchia di Morbello Costa è citata già nel 1573 nel libro dei "consegnamenti" conservato nell'archivio comunale. E' stata varie volte restaurata e attualmente è in discreto stato di conservazione per le amorevoli cure che gli abitanti di questa frazione le attribuiscono.

La **Chiesetta di Sant'Antonio** è la più piccola **cappella campestre** in località Valle, costruita nel 1676 è tra le più amate dalla popolazione a cui rimane tradizionalmente legata. Ogni anno si celebra la Santa Messa ed in tale circostanza avviene la tradizionale distribuzione del pane benedetto.

Ricordiamo ancora altri due piccoli edifici religiosi: la **Chiesa di S.Croce dei Vallosi** appartenente alla parrocchia di Costa che è la più grande fra tutte le cappelle di Morbello e la **Chiesa di Nostra Signora della Pace** in località Prà d'Orso vicino alla strada che dalla località Cascinazza porta a Cimaferle di Ponzone.

Morbello e il territorio del G.A.L. Borba

Morbello è uno dei 58 comuni facenti parte del **GAL Borba**. Clicca sul link arancione per scaricare le **nuove [Linee guida](#)** per la **conservazione** e il **recupero** dell'**architettura rurale** e il **paesaggio** del **Gal Borba**.
